Gente Veneta
Dir. Resp.: Sandro Vigani
Tiratura: 0 Diffusione: 10000 Lettori: 0 (0006061)
28-MAG-2021
da pag. 20 /
foglio 1
Superficie: 30 %

Stammi Bene

I consigli del dentista

QUANDO IL BARBIERE ERA UN PILASTRO DELLA SANITÀ

di Luca Dal Carlo,
dentista a Venezia

Per ben 5 secoli furono molte le mansioni scomode, in ambito sanitario, delegate ai barbieri. A partire da cure chirurgiche ed estrazioni dentarie

Camminare per Venezia di notte ai tempi della Repubblica poteva risultare poco salutare. A partire dalla fine del 1300, epoca in cui la città stava consolidando il proprio dominio anche in terraferma, gli atti criminosi e sediziosi cominciarono a moltiplicarsi e, di conseguenza, anche le richieste di assistenza sanitaria per ferite da taglio e per le conseguenze delle colluttazioni.

Per porre rimedio alla violenza dilagante, il Governo istituì magistrature dedicate, tra cui i "Signori della notte al Criminal", e gruppi di guardie a pattugliare il territorio cittadino. Era certamente consigliabile non incontrarle, anche perché lo Stato non aveva molto denaro e il loro compenso derivava dalla sanzione comminata.

Molti crimini si svolgevano fulmineamente, "sotto il naso" delle guardie. Per avere, dunque, informazioni sui responsabili di questa violenza dilagante, il Governo pensò di coinvolgere le persone chiamate a soccorrere d'urgenza i feriti. Si fece ampio ricorso ai barbieri specializzati in cure chirurgiche ed estrazioni dentarie, spesso necessarie a seguito delle contese notturne.

Fu concesso loro di intervenire in soccorso dei malcapitati anche di notte, purché ottemperassero poi all'obbligo di denuncia alla magistratura.

I barbieri si moltiplicarono a partire dal 1100, quando il Governo veneziano impose alla popolazione, su istanza delle autorità ecclesiastiche, che i cittadini si facessero radere la barba. La loro dimestichezza nell'agire con strumenti da taglio direttamente su testa e collo dei cittadini li portò ad ampliare le loro competenze.

Nel 1270 fu promulgata la mariegola (regola madre) della corporazione dei Barbieri, individuando diverse mansioni riconosciute, tra cui quelle di barbiere chirurgo e di barbiere cavadenti. Mansioni che fino al 1200 erano largamente esercitate solo dai monaci. Questo uso cessò quando la Chiesa vietò ai monaci tutte le pratiche che causavano sanguinamento perché considerate impure. Gli stessi medici ritenevano la chirurgia una pratica di secondo livello, prediligendo le terapie mediche e agendo di persona solo per gli interventi maggiori.

I barbieri si trovarono, quindi, a dover agire d'urgenza nelle case dei veneziani per incidere ascessi, togliere denti, eseguire tagli cesarei. Eseguita la cura d'urgenza, erano obbligati a informare un medico, che prendeva in carico il paziente. Se sopravvissuto... Se l'intervento era causato da un episodio violento, allora si dovevano informare i magistrati. Pene severe in caso di omissione di denuncia.

Dal 1600 i barbieri "chirurghi" furono tenuti a seguire un percorso di formazione presso la bottega di un collega anziano; nel corso del Settecento furono finalmente riconosciuti come corpo ufficiale. Per ben 5 secoli, insomma, molte le mansioni scomode a loro delegate. Erano di fatto uno dei pilastri della sanità veneziana.

in collaborazione con
ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI VENEZIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061